

Il Cavaliere mette a punto l'incontro di domani, oggi vede il ministro Pisanu. Si parlerà principalmente di immigrazione clandestina Berlusconi da Gheddafi tra le minacce

Un sito internet: «Guerra santa se la Libia accoglierà l'italiano». Si pensa all'opposizione di Tripoli

di GIANNI DI CARPIA

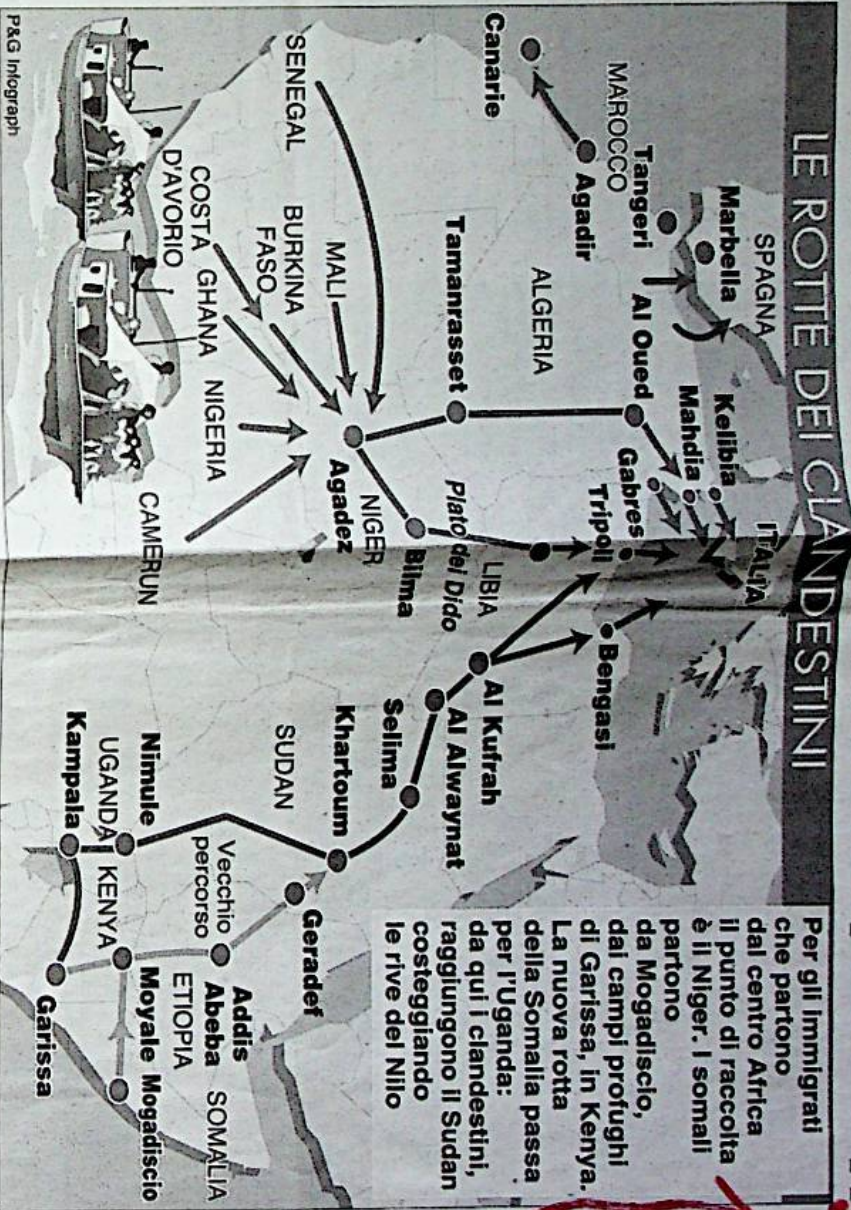
SE la Libia accoglierà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nella visita annunciata per domani, un gruppo denominato «a forza» di Abu Bakr el-Libi, e che si richiama alla «guerra santa», ha lanciato un sito internet con gli indirizzi: www.guerra-santa.it e www.guerra-santa.com. Il sito internet è stato lanciato il 20 agosto, e ha già raccolto 150 firme. Il sito internet è stato lanciato il 20 agosto, e ha già raccolto 150 firme. Il sito internet è stato lanciato il 20 agosto, e ha già raccolto 150 firme.

Frequenti contatti fra i due governi Il programma non cambia

scalfiscono il programma messo a punto tra Villa Certosa e Tripoli. L'agenzia di lavoro italo-libica resta invariata e Silvio Berlusconi si è appressato a volare a Sirte (dove con tutta probabilità si terrà la cena informale con il colonnello Gheddafi). Con il presidente del Consiglio partirà il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Gianni Castellani.

Praticamente gli stessi argomenti che Berlusconi affronterà oggi anche con il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, che nel pomeriggio sarà a Villa Certosa per un colloquio nel quale farà il punto con il premier sulla questione immigrazione anche alla luce del dibattito in questi giorni sulla scia delle proposte avanzate da Rocco Buttiglione, proposte che hanno fatto malabarica la Lega.

I toni sono molto decisi: «Gheddafi al governo libico di non accogliere il nostro primo ministro hanno Berlusconi le cui mani sono coperte di sangue dei musulmani in Iraq, in Afghanistan e negli altri stati musulmani». «Noi domandiamo a tutte le nostre forniture di difendere l'Abba contro questo vile che vuole insediare il nostro Paese... a questo scopo dichiariamo lo stato massimo di emergenza di tutte le città libiche in cui il governo ha alzato le bandiere della croce». Tuttavia le minacce dei fondamentalisti libici non



Per gli immigrati che partono dal centro Africa è il Niger. I somali partono da Mogadiscio, dai campi profughi di Garissa, in Kenya. La nuova rotta della Somalia passa per l'Uganda: da qui i clandestini, raggiungono il Sudan costeggiando le rive del Nilo

PKG Imagophi



Gli sbarchi dei clandestini in Libia saranno al centro del vertice di domani tra Berlusconi e Gheddafi che già si erano visti in febbraio (a destra). Il premier oggi incontrerà il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu (in basso a sinistra) che vuole un «tagliando» per la legge Bossi-Fini sull'immigrazione

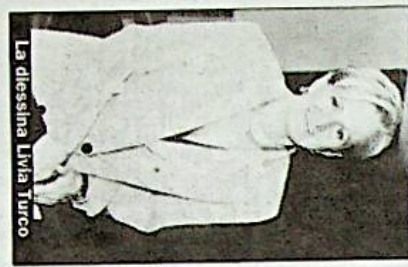


Già in occasione della visita di Berlusconi a Gheddafi nel febbraio scorso chiedeva al presidente del Consiglio di assumere una posizione per fermare l'immigrazione con i solenni impegni di un trattato in una dichiarazione di Giovanni Ortu, presidente dell'Asi, sei mesi fa. «L'unico strada concreta per cominciare a risolvere, innanzi da parte italiana, il difficile problema italo-libico». «Con l'auspicio che un autentico processo di riconciliazione possa svilupparsi su basi bilaterali nel modo più dignitoso per l'Italia», concludeva Ortu.

«Il problema non è a Tripoli ma a Roma e in Europa»

LIVIA TURCO

«NON mi aspetto grandi risultati da questa visita di Berlusconi a Gheddafi. Il problema è risolvere completamente tutta l'impostazione della politica del governo sull'immigrazione». Non è perentoria Livia Turco, ex ministro e attuale responsabile Welfare dei Ds, ma le sue critiche alla politica dell'esecutivo sono pesanti come pietre.



La diciassetta Livia Turco

Ma come, onorevole. Proprio i governi di centrosinistra hanno inaugurato la politica degli accordi bilaterali. Perché tutto questo pessimismo riguardo al viaggio a Tripoli?

«Ha ben detto, è una politica che abbiamo inaugurato noi: siglammo ben 26 accordi con altri Paesi. La gran parte nell'area del Mediterraneo».

«E poi? Che cosa è successo? Ecco: che cosa è successo? Nulla. Il punto è questo, non basta firmare un accordo. Le intese vanno poi seguite, incentivate, non si possono abbandonare al proprio destino». E l'attuale governo ha fatto poco?

«Potrei dirle che quando vi fu la conferenza di Tamper, che avrà questo tipo di politica con la cooperazione comunitaria. L'Europa era governata prevalentemente da esecutivi di centro-sinistra. Oggi, invece, il centrodestra, un po' in tutto il continente, ha cambiato linea. E a questo si aggiunge anche una componente nazionale, come nel caso di Francia e Germania. Da Paesi molto rigidi soprattutto sulle quote di ingresso».

«Guaridi, signore l'intesa non basta, come dicevo. È necessario adottare politiche che sostengano gli accordi. Mi riferisco in particolare alla cooperazione allo sviluppo dei Paesi poveri, che invece l'attuale governo ha sostanzialmente

Il Carroccio si oppone a ogni ipotesi di modifica. I finiani ribadiscono: «Ci vuole fermezza»

E sulla Bossi-Fini torna l'asse Lega-An I due partiti dicono no alla revisione della legge. Forza Italia e Udc insistono



Gianfranco Fini e, sullo sfondo, Umberto Bossi

PER I PIÙ è da «revisione», per qualcuno è da «rotamante». Solo per i leghisti, la legge Bossi-Fini sull'immigrazione non è assolutamente da toccare. La proposta del ministro dell'Interno Beppe Pisanu di un «tagliando» è stata accolta con favore oltre che da Fini, anche dal centrosinistra.

«Non c'è dubbio. Il primo maglio sono scaduti i tempi per la comunitarizzazione delle politiche di immigrazione e d'asilo». E che cosa vuol dire? «Traduco: significa che i governi avrebbero dovuto entro quest'anno avviare la politica comune europea. Non è stato fatto e questo è molto grave». E secondo lei perché?

«L'appello lanciato dal Movimento antirunire almeno cinquantamila persone in vista del vertice di metà ottobre di Italia, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna, centri sociali, dalle comunità di stranieri si riuniranno a Firenze per chiedere che almeno cinquantamila persone, spediti in patria, e dare vita a una legge che non ha introdotto nulla di nuovo. E l'obiettivo dichiarato delle singole finiane nel Movimento antirunire, che comprende centri sociali, cobas e spazzoni del mondo no global. Il movimento antagonista oggi ha lanciato oggi un appello per organizzare un corteo a Firenze, nei giorni del vertice. «Terna del G5 - ha spiegato Lorenzo Bellini, leader del Movimento antirunire, è una legge che non ha introdotto nulla di nuovo. E l'obiettivo dichiarato delle singole finiane nel Movimento antirunire, che comprende centri sociali, cobas e spazzoni del mondo no global. Il movimento antagonista oggi ha lanciato oggi un appello per organizzare un corteo a Firenze, nei giorni del vertice».

«L'appello lanciato dal Movimento antirunire almeno cinquantamila persone in vista del vertice di metà ottobre di Italia, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna, centri sociali, dalle comunità di stranieri si riuniranno a Firenze per chiedere che almeno cinquantamila persone, spediti in patria, e dare vita a una legge che non ha introdotto nulla di nuovo. E l'obiettivo dichiarato delle singole finiane nel Movimento antirunire, che comprende centri sociali, cobas e spazzoni del mondo no global. Il movimento antagonista oggi ha lanciato oggi un appello per organizzare un corteo a Firenze, nei giorni del vertice».